

DARIO FOPPOLI – EVARISTO ZANOLARI

San Romerio: un punto di forza tra Valtellina e Valposchiavo

Nell'ambito di un progetto Interreg un esempio di corretto approccio al problema della conoscenza e della conservazione di un bene culturale

Introduzione

Le identità nazionali europee sono frutto dell'elaborazione di miti fondativi, di letterature nazionali, di musiche e costumi popolari avvenuta ovunque e contestualmente negli ultimi due secoli (Thiesse 2001). Nei territori di confine, ed in quelli alpini in particolare, risulta tuttavia evidente come questi concetti siano ampiamente superati dal sentire diffuso di una identità culturale che unisce ambiti spesso geograficamente separati dallo spartiacque: ne sono un esempio la Savoia e la Val d'Aosta, il Tirolo e l'Alto Adige, come pure la Valtellina ed il Canton Grigioni.

Nel nostro territorio infatti nel passato le Alpi hanno costituito un significativo elemento di unione e non di divisione (Bätzing 2005). Al di là degli stretti e continui rapporti politici, commerciali e militari, l'unità anche amministrativa tra la Valtellina e la Valchiavenna da una parte e lo stato delle Tre Leghe dall'altra, nel periodo dal 1512 al 1796, ebbe rilevanti e durature conseguenze sul piano civile, artistico e culturale. Le possiamo considerare di lunga durata in quanto i secoli di percorso comune, seppur compiuto con significative conflittualità come testimoniato dal celebre episodio del "Sacro Macello" (Wendland 1999), hanno lasciato la loro impronta nel sentire comune della gente, ma anche in modo evidente nell'aspetto del territorio. È questo il rilevante patrimonio diffuso legato al paesaggio culturale, cioè i terrazzamenti del versante retico valtellinese, ed ai beni culturali, cioè i numerosissimi edifici civili e religiosi, che caratterizzano le nostre valli e che, essendo stati in gran parte realizzati, restaurati o ampliati in quel periodo, recano evidenti tracce del sapere costruttivo comune che ha informato l'operosità dei tempi.

La chiesa di S. Romerio, posta alla quota di 1800 mslm su di uno strapiombo a picco sopra il lago di Poschiavo in Svizzera, con la sua posizione e con il suo particolare status giuridico, ben rappresenta i legami che connettono indissolubilmente Valtellina e Valposchiavo. L'edificio è di proprietà del comune di Tirano ma è posto in territorio svizzero e quindi sotto la tutela del Servizio Monumenti del Canton Grigioni; viene officiato sia dagli italiani che dagli svizzeri, pur con ricorrenti conflitti di competenza. È sembrato quindi un terreno ideale per favorire la circolazione delle idee tra i due territori sul tema del restauro e per sperimentare innovative modalità di approccio alla conservazione programmata dei beni culturali (Della Torre 2010).

È stato così elaborato il progetto "La Conservazione Programmata nello spazio comune Retico", con l'obiettivo di valorizzare gli stretti legami ora descritti al fine di favorire la conservazione e la valorizzazione dell'importante patrimonio architet-

tonico e paesaggistico della Valtellina e della Valposchiavo, condividendo attività, conoscenze e metodologie, ma prima di tutto la visione strategica della conservazione preventiva e programmata. Il progetto ha avuto come capofila la Fondazione di Sviluppo Locale di Sondrio per la parte italiana e la Regione Valposchiavo per la parte svizzera ed è stato reso operativo da un finanziamento ottenuto dal programma di cooperazione transfrontaliera Interreg. Ha compreso numerose attività legate anche alla conoscenza, alla formazione ed alla valorizzazione, coinvolgendo alcuni luoghi simbolici del legame tra Valtellina e Grigioni quali il Castel Masegra di Sondrio, il paesaggio della ferrovia Retica e appunto la chiesa di San Romerio. Lo scopo finale del progetto, attuato dal 2013 al 2015, è stato quello di innescare un positivo scambio di esperienze per creare un polo di competenza in modo da arricchire i due territori ed aiutarli a ricollocarsi con la giusta evidenza in una posizione non solo geograficamente centrale nell'arco alpino; in definitiva si può ritenere che esso abbia costituito un'ottima e fruttuosa palestra di collaborazione, fornendo esiti tecnici assolutamente positivi ed innovativi (Foppoli *et al.* 2014).

Nel dicembre 2015 questo progetto è stato tra l'altro premiato come uno dei progetti più significativi tra tutti quelli finanziati dall'Unione Europea nell'ambito della Programmazione Operativa transfrontaliera Italia-Svizzera del passato quinquennio.



La chiesa di San Romerio e l'Alpe San Romerio

Cenni storici sulla chiesa di San Romerio

Non è sicuramente questo il luogo per tracciare una storia esaustiva della chiesa di San Romerio che ha attraversato vicende storiche, amministrative e giuridiche molto complesse. Tuttavia è importante sottolineare come l'approccio alla conservazione di un edificio antico, quand'anche riferito all'aspetto architettonico, artistico o strutturale, non può mai essere disgiunto dalla comprensione della sua evoluzione storica. Se ne faranno perciò alcuni cenni sintetici, rimandando chi vuole approfondire tali aspetti storici alle numerose e competenti pubblicazioni in merito, alcune delle quali sono indicate in bibliografia.

Le tracce documentali relative a San Romerio risalgono molto indietro nel tempo. La più antica citazione della chiesa di San Remigio (con questo nome viene sempre sistematicamente citata dalle fonti antiche) è su una pergamena del 1106; tuttavia un inventario successivo fa riferimento ad un mulino donato ai frati di San Remigio fino dall'anno 1055 (Giussani 1964). Da una sentenza pronunciata dal vescovo di Como Ardizione risulta che la chiesa era stata consacrata dal suo predecessore Guido Grimoldi (quindi negli anni dal 1096 al 1125) ed in un documento del 1150 lo stesso Ardizione confermò per i conversi della chiesa di San Remigio la regola di sant'Agostino.

Nel 1237 Uberto, vescovo di Como, decretava l'unione delle due chiese di San Remigio e Santa Perpetua, unione confermata nel 1252 dal papa Innocenzo IV. Da allora le due chiese con i relativi conventi, ambedue misti, ebbero vicende comuni,



L'affresco con S. Antonio Abate nella cappella con uno strumento di monitoraggio

tanto che spesso un solo converso rappresentava negli atti pubblici le due chiese e l'unico capitolo. La loro gestione mutò a partire dal 1461 quando il vescovo di Como Lazzaro Scarampa confermò la nomina di un amministratore per le due chiese e quindi definitivamente con bolla del 27 settembre 1517 quando il papa Leone X le unì al santuario della Madonna di Tirano.

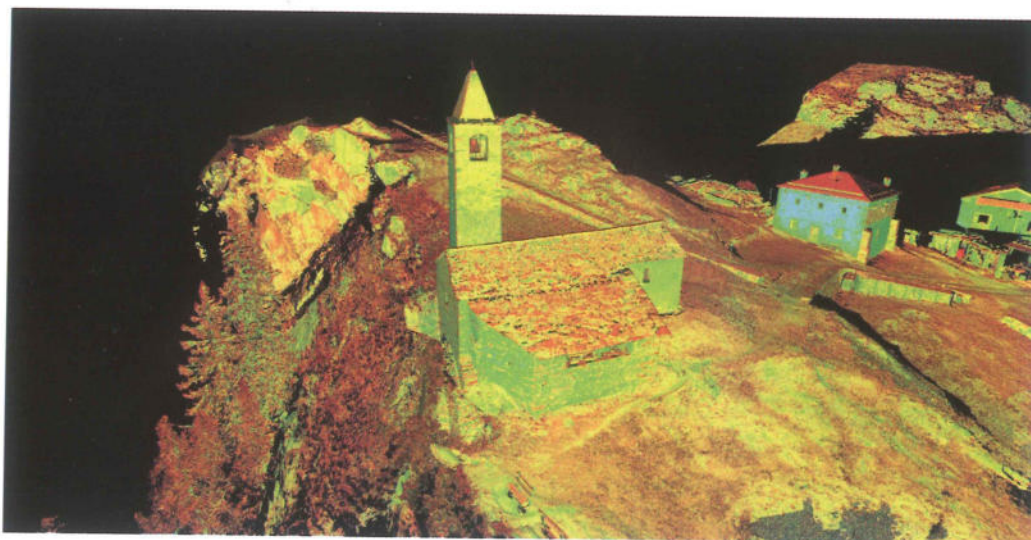
A questo punto possiamo finalmente iniziare a cercare le tracce presenti nell'edificio stesso a conferma delle informazioni ottenute dai documenti. Infatti dai decreti del vescovo di Como Lazzaro Carafino, riferiti alla visita pastorale del 1629, si apprende che la chiesa era in "malissimo stato" e necessitava di urgenti restauri (Garbellini 2005). Furono in seguito intrapresi lavori che comportarono il rifacimento dell'abside, che infatti attualmente ha pianta rettangolare, che sono confermati dalla data 1659 dipinta sopra all'arco trionfale.

L'edificio con i suoi annessi attraversò le alterne vicende dei secoli seguenti senza subire trasformazioni rilevanti, finché nel secolo scorso la gestione della chiesa divenne critica anche in seguito ad una serie di contrasti pure legali in merito alla proprietà ed agli obblighi di manutenzione conseguenti alla singolarità della sua situazione giuridica. Questo contesto non ha ovviamente favorito la corretta gestione del monumento, se si esclude un importante intervento ben documentato alla metà del secolo scorso. Già nel 1945 infatti il vescovo di Coira Cristiano Caminada aveva invitato il comune di Tirano ad eseguire improrogabili interventi di restauro: la chiesa risultava inagibile in quanto un fulmine aveva danneggiato gravemente il campanile. I lavori intrapresi durarono dal 1951 al 1953, come attesta la lapide presente all'interno della chiesa, e comportarono il rifacimento della facciata ad ovest ed il recupero delle strutture ipogee, che furono rinvenute in quell'occasione e da allora lasciate in vista. Nessuna modifica rilevante è occorsa alla chiesa negli ultimi 60 anni, durante i quali gli interventi di manutenzione si sono limitati al minimo indispensabile, garantendo comunque la conservazione dell'edificio, anche se in condizioni non ottimali.

La conoscenza

La chiesa di San Romerio costituisce un efficace caso di studio poiché è soggetta a condizioni estreme a causa della sua posizione: è stata edificata su di una roccia molto frantumata al limite di uno strapiombo di circa 800 m, ad una quota che la espone a condizioni termo-igrometriche che pongono seri problemi di conservazione. Occorre tener conto anche del fatto che l'edificio è raggiungibile solamente tramite uno stretto sentiero per cui, nella stagione invernale, ne è preclusa quasi completamente la fruizione in quanto l'accesso può avvenire solamente con le racchette da neve ai piedi.

Il progetto Interreg ha costituito un interessante banco di prova per dimostrare che l'approccio alla conservazione dell'edificio può essere trasferito da un piano di contrapposizione ad un piano di confronto tecnico, favorendo così la ricerca di una convergenza di opinioni e di interessi. Inoltre ha consentito di analizzare in dettaglio le molte problematiche tecniche peculiari presentate dalla chiesa impostando le attività conoscitive attraverso lo sviluppo di tutte le competenze che convergono a comporre un quadro interdisciplinare, necessario ad analizzare compiutamente lo stato di con-



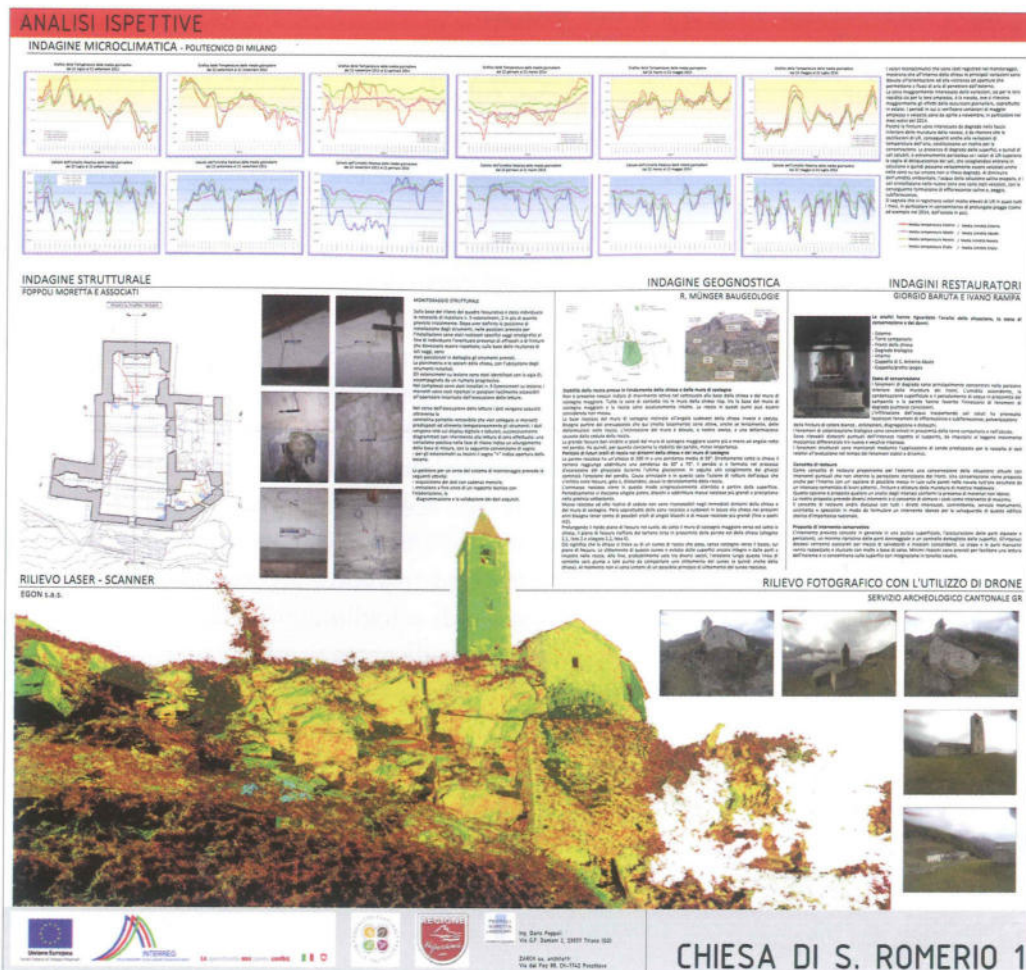
La nuvola di punti ottenuta dal rilievo laser-scanner della chiesa e dei suoi dintorni

servazione del manufatto. Le attività sono state gestite dal comune di Tirano, con la supervisione del Servizio Monumenti del Canton Grigioni, che hanno messo a disposizione anche un contributo economico per il co-finanziamento dell'iniziativa.

I rilievi sono stati realizzati con una tecnica innovativa denominata laser-scanner, che utilizza uno strumento di misura dotato di distometro laser il quale rileva in brevissimo tempo milioni di punti nello spazio consentendo di acquisire la geometria dell'edificio e di realizzare al computer un modello virtuale dell'edificio (nuvola di punti) dotato di grande risoluzione e precisione. Tale modello può poi essere dettagliatamente gestito e misurato a video fornendo gli usuali elaborati grafici (piante, prospetti e sezioni), ma anche informazioni utili per ottenere un quadro efficiente e preciso dello stato geometrico del manufatto, incluse le informazioni relative alle fessurazioni ed alle deformazioni, fondamentali per le successive fasi di analisi.

La campagna fotografica attorno all'edificio è stata poi completata grazie ad un drone telecomandato messo a disposizione del Servizio Archeologico dei Grigioni, che è risultato il solo strumento adeguato per riprendere frontalmente la parete Ovest della chiesa, aggettante verso lo strapiombo. Per effettuare una valutazione diretta dello stato di conservazione è stato anche necessario calarsi lungo il contrafforte di valle utilizzando tecniche alpinistiche; è stato così possibile raggiungere le profonde fratture poste alla base del masso roccioso. Esse sono risultate così ampie da consentire di esplorarle fino in profondità, emergendo inaspettatamente dalla grande fessura nella roccia presente sul pavimento della cripta. A questo riguardo è stata predisposta una apposita perizia geologica che ha sottolineato l'evidente stato di fessurazione del masso roccioso, ma anche la sua sostanziale stabilità nel medio termine, in quanto attualmente non si rilevano fratture attive.

All'interno dell'edificio è stata eseguita una campagna stratigrafica per valutare lo stato di conservazione degli intonaci e la presenza di più strati sovrapposti. Una vera sorpresa è stato rilevare la vivacità dei colori dell'affresco di sant'Antonio



Quadro di sintesi delle attività di analisi effettuate a San Romerio

Abate, ubicato nella cappella eponima in posizione piuttosto nascosta, che attualmente risultano fortemente alterati a causa della presenza di estese efflorescenze.

Per emettere un giudizio sullo stato di conservazione dell'edificio è risultato fondamentale monitorare i più significativi parametri fisico-meccanici che lo caratterizzano, ovvero controllare come essi variano nel tempo. A questo scopo è stato installato un sistema di monitoraggio strutturale costituito da estensimetri elettrici posti a cavallo delle fessure presenti nelle murature della chiesa, per misurarne le variazioni di apertura, e sono state installate sonde termo-igrometriche ad acquisizione automatica, per controllare le variazioni dei parametri ambientali.

Questi strumenti, installati ormai da più di due anni, consentono di ottenere informazioni efficaci in merito ai fenomeni influenzati dalle variazioni periodiche di temperatura. Gli estensimetri hanno evidenziato che le fessure si aprono e si chiudono seguendo le variazioni termiche (il respiro stagionale), ma che nell'arco dell'anno ritornano sostanzialmente alla loro situazione iniziale; questo esclude l'aggravarsi dei fenomeni che le hanno generate. Le sonde hanno fornito anche dati relativi alle variazioni dell'umidità relativa dell'aria in quanto, in condizioni climatiche estreme come

quelle a cui è esposta la chiesa di San Romerio, la temperatura bassa e le sue rapide variazioni possono causare fenomeni di condensazione sulle pareti molto dannosi per la futura conservazione degli affreschi che, sulla base di tracce esistenti, potrebbero essere presenti sotto gli intonaci della parete nord.

Il principale problema strutturale evidenziato dalle analisi effettuate riguarda il contrafforte alla base della chiesa verso lo strapiombo, che mostra un evidente fuoripiombo ed un'ampia breccia in continuo progresso. L'analisi dell'evoluzione storica dell'edificio ha consentito di desumere che, nel corso dei lavori del biennio 1951-1953 la facciata di valle (ovest) della chiesa è stata completamente ricostruita impostandola su di un arcone in cemento armato realizzato in quell'occasione. La sovrapposizione tra i rilievi allora effettuati ed il rilievo attuale mostra una significativa discrepanza nella posizione dello spigolo Sud-Ovest, che attualmente risulta più arretrato: se ne desume che la facciata è stata ricostruita con un'inclinazione leggermente differente rispetto a quella originale, presumibilmente allo scopo di impostare meglio l'arcone in cemento armato sugli speroni rocciosi laterali. Questo ha causato un arretramento della parete superiore rispetto al contrafforte sottostante, favorendo l'infiltrazione alle spalle dello stesso dell'acqua di pioggia e di scioglimento della neve, e quindi, soprattutto a seguito dei cicli di gelo e disgelo, la disgregazione del muro.

In accordo con il Servizio Monumenti si è deciso quindi di intervenire d'urgenza proteggendo in via provvisoria il muro mediante un telo impermeabile, che è stato collocato in opera in modo piuttosto spettacolare ricorrendo a sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi.



La posa del telo di protezione

Il progetto

Dopo l'accurata campagna dei rilievi (laser-scanner) e delle analisi ispettive, sono stati effettuati vari sopralluoghi ed incontri con i seguenti enti ed esperti:

- Servizio dei monumenti dei Grigioni
- Servizio archeologico dei Grigioni
- Politecnico di Milano
- Esperto federale in materia d'ingegneria dei monumenti
- Geologi ed esperti (ch/it)
- Restauratori (ch/it)
- Ingegnere ed architetto (ch/it)
- Archivio federale dei monumenti

Di seguito è stato possibile predisporre una documentazione completa della chiesetta di San Romerio che permette di eseguire le domande di costruzione per gli enti comunali, cantonali e federali con i seguenti documenti:

- Relazione generale
- Piano di situazione con configurazione terreno
- Prospetti grafici ed ortofoto
- Piante e sezioni con le rispettive quote
- Rilievo quadro fessurativo
- Documentazione fotografica
- Analisi dei costi di costruzione
- Relazione dei restauratori
- Varie perizie (geologica, dendrocronologia...)
- Vari documenti complementari

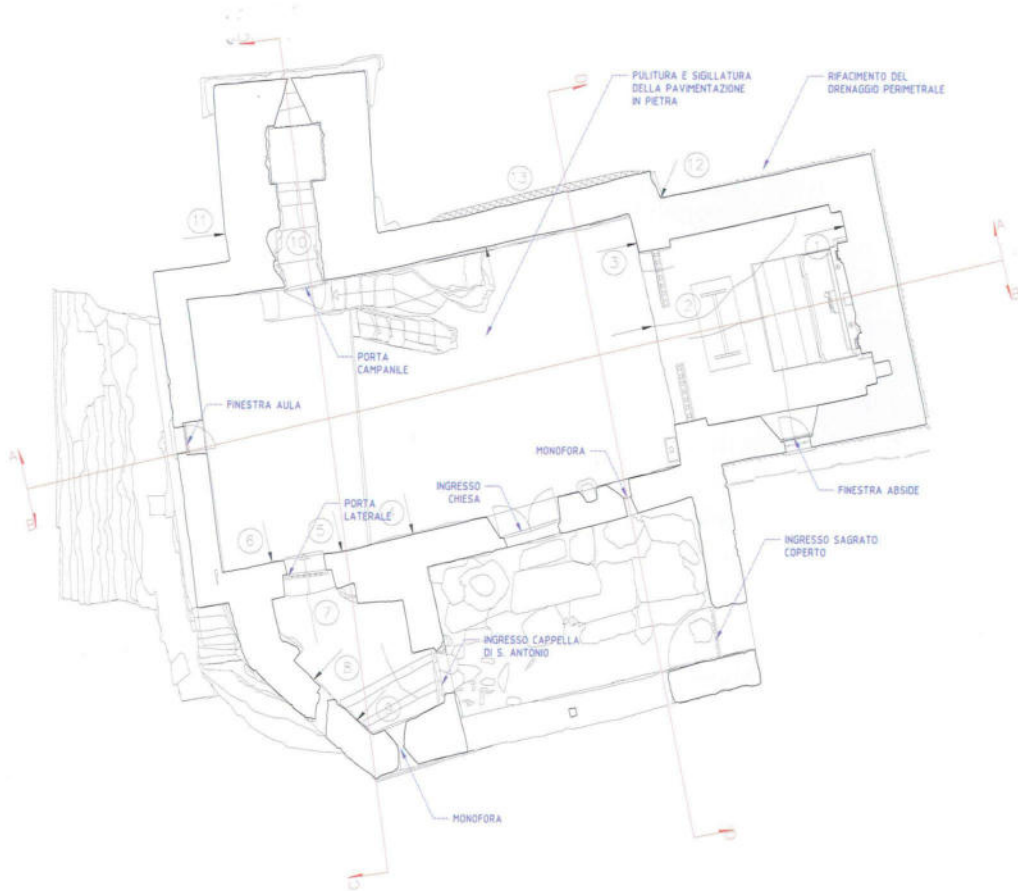
Le scelte progettuali hanno evidenziato due interventi da eseguire per fasi:

1. fase: risanamento del contrafforte (prioritaria)
2. fase: il restauro vero e proprio della chiesetta con il recupero della parte artistica

Il tutto prevede un consolidamento strutturale sia per la prima fase che per la seconda. Quindi segue un restauro conservativo dei vari elementi costruttivi all'interno dell'edificio. Varie opere complementari (torre campanaria, loggiato...) completano gli interventi.

I documenti a disposizione permettono una visione completa dell'edificio e sono la base per la preparazione della fase esecutiva con i rispettivi appalti, piani esecutivi e dettagli.

Sia durante l'ottima collaborazione transfrontaliera che nei vari contatti con gli enti coinvolti si è manifestata in modo evidente la volontà di salvaguardare questo bene culturale.



Pianta della chiesa

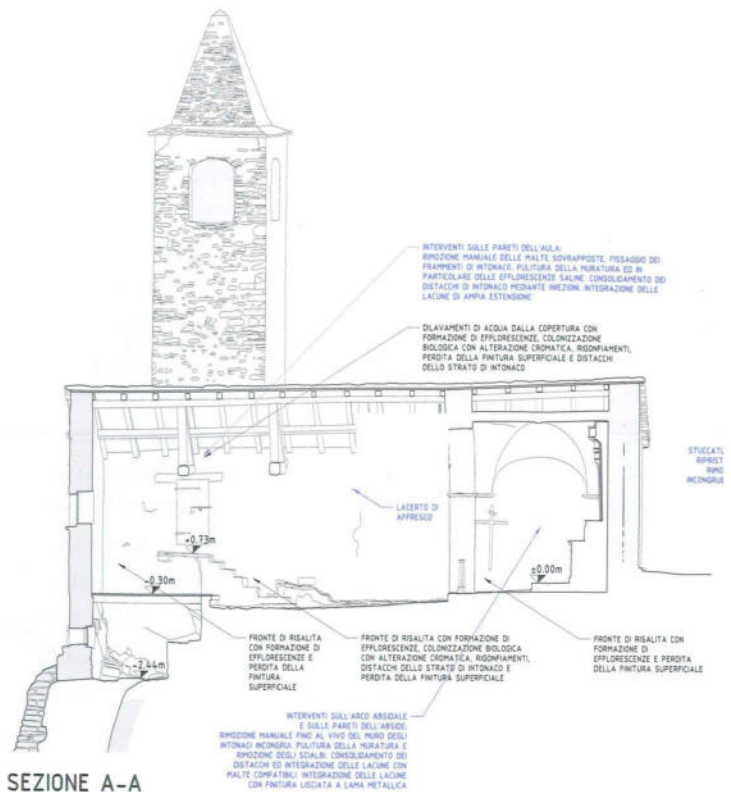
La lezione dell'INTERREG

Il progetto Interreg qui descritto ha voluto sottolineare la necessità di un approccio multidisciplinare alla conservazione sottolineandone il duplice compito: da un lato analizzare il bene culturale individuandone le modalità di funzionamento, lo stato di degrado e le condizioni di rischio, e dall'altro definire strategie attive di conservazione sia dal punto di vista tecnico ed esecutivo che dal punto di vista della gestione e valorizzazione (Cecchi *et al.*, 2010)

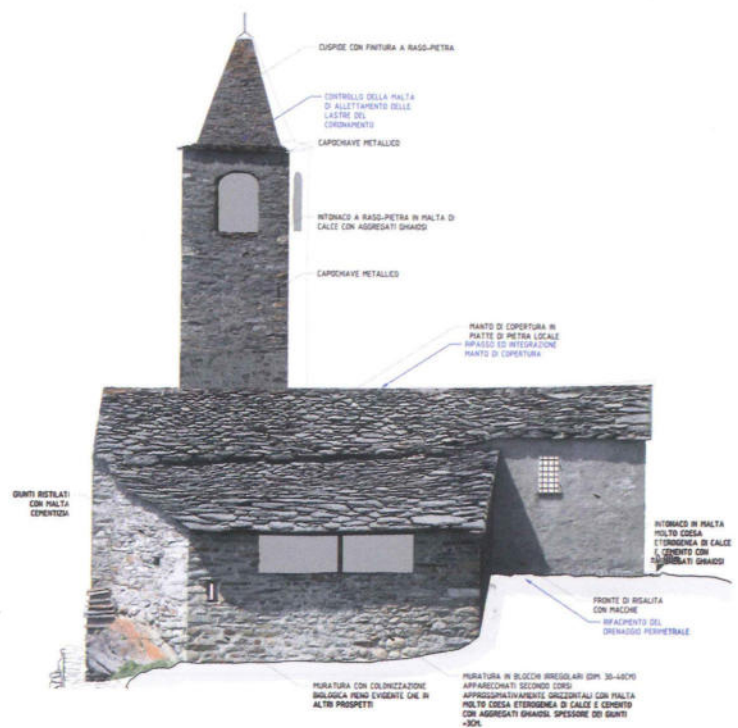
In questa direzione si sono già sviluppate a livello europeo varie iniziative che sono state analizzate nell'ambito del progetto:

- Monumentenwacht in Olanda e in Belgio
- Denkmalwacht in Brandenburg und Berlin
- BAUDID in Germania
- Attività ispettive realizzate in Valtellina e Valposchiavo negli anni 2013-2015

San Romerio è risultato il caso ideale per testare e sviluppare i metodi d'approccio accennati sopra. Le caratteristiche della chiesetta con il suo contrafforte alla base a strapiombo sul lago di Poschiavo, i cunicoli che portano alla zona ipogea, la storia della sua comunità religiosa che risale al primo millennio, legata al collegamento tra



PROSPETTO SUD- ORTOFOTO



nord e sud delle Alpi, la sua ubicazione di frontiera, insieme ai suoi problemi logistici, tecnici, artistici e comunicativi hanno richiesto un approccio complesso, ma proprio per questo interessante al Bene Culturale.

Il restauro di un bene architettonico suscita da sempre conflitti e discussioni e questo fenomeno è positivo in quanto la discussione genera cultura che a sua volta permette di agire in modo ragionato.

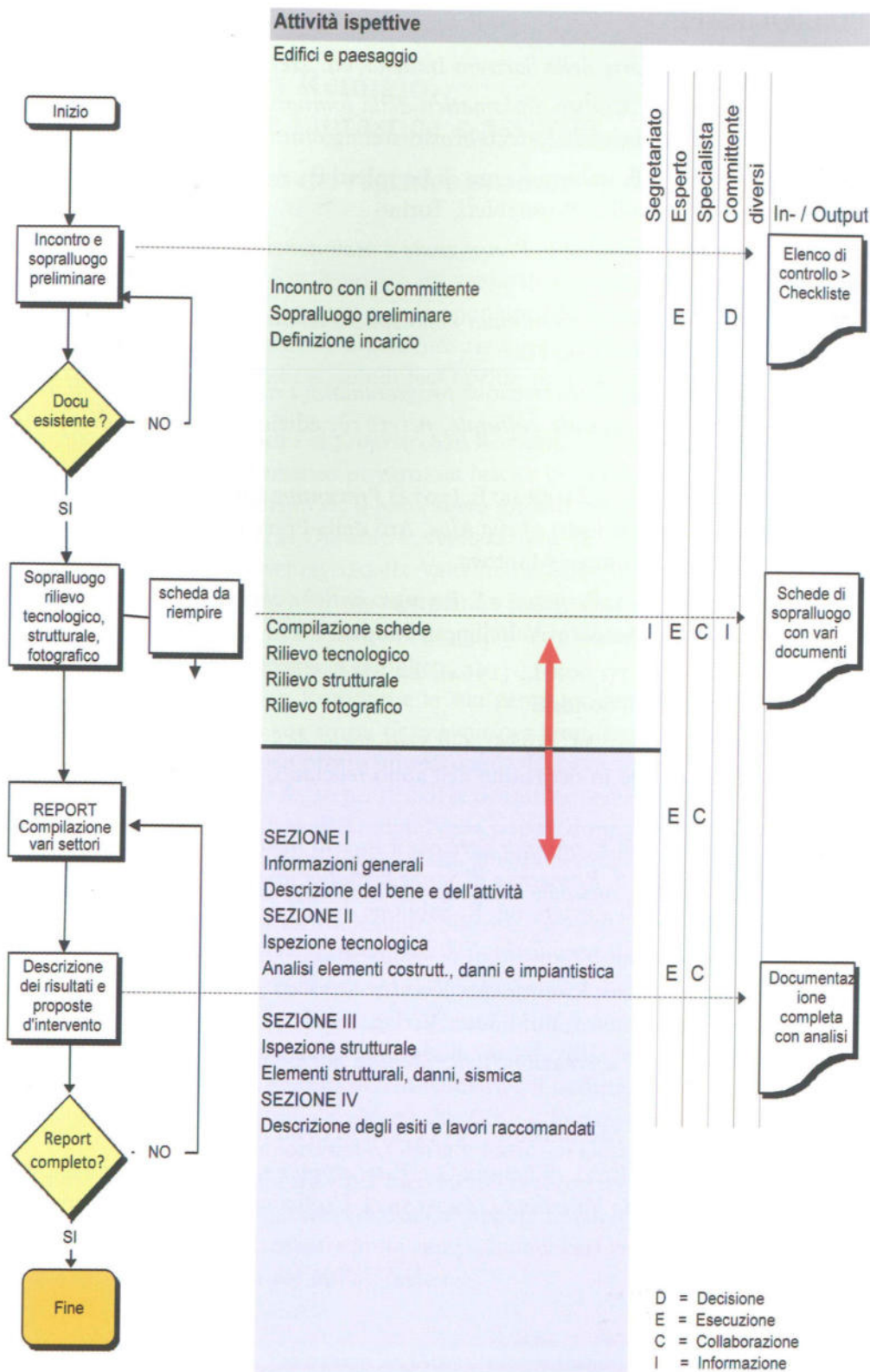
Le analisi hanno portato a risultati importanti e a proposte d'intervento concrete realizzabili nel tempo. I contatti avuti con i diversi enti, con gli specialisti e non per ultimo con gli amanti della montagna ed in special modo di San Romerio, ci hanno convinto che le conoscenze acquisite del Bene Culturale possono essere l'inizio di un recupero coerente e completo del monumento. San Romerio potrebbe costituire un esempio di intervento corretto di restauro e successiva manutenzione programmata sia per la fase analitica (già eseguita) che per la fase progettuale, diventando un punto di forza (*Kraftort*) nei rapporti tra Valposchiavo e Valtellina sotto vari aspetti: collaborazione transfrontaliera, scambio del sapere, formazione specifica.

I controlli e le attività ispettive delle autorità cantonali sui Beni Culturali e sui Monumenti Storici presentano alle nostre latitudini alcuni problemi. Ogni cantone ha un suo approccio soggettivo verso i Beni Culturali, ma un aspetto che li accomuna è una certa cultura d'attesa, di reazione invece che di prevenzione. La mancanza di controllo costante dei Beni attraverso attività di ispezione e conservazione programmata ha portato negli anni passati e può portare tuttora alla perdita o alterazione di Beni Culturali importanti per la nostra storia e identità (sul nostro territorio per esempio la Centrale a Campocologno e chiesa di San Rocco a Poschiavo). Diviene di conseguenza importante il concetto di conservazione del bene nel tempo.

San Romerio vuole quindi anche essere un esempio per future evoluzioni in quanto un programma di valorizzazione dei beni culturali attraverso attività ispettive, interventi mirati e di restauro comporterebbe un indotto all'economia non indifferente ed un valore aggiunto per le regioni. Insieme ad altri progetti ed iniziative (UNESCO, paesaggio culturale ecc.) completerebbe il quadro delle attività sostenibili a favore del territorio.

Per il futuro sarebbe auspicabile sviluppare un metodo di attività ispettive per il nostro territorio (Grigioni e Valtellina) basato su queste esperienze e tenendo conto di alcuni aspetti:

- la prevenzione (manutenzione) deve essere prioritaria al restauro o alla ricostruzione;
- i proprietari vanno sensibilizzati al bene in loro possesso;
- è necessario cercare uno scambio transfrontaliero del sapere e della collaborazione;
- è necessario cercare e sperimentare nuove forme di gestione del Bene Culturale;
- è necessario definire nuove figure professionali ed associazioni;
- è necessario creare una rete di competenze con banca dati sui vari territori.



BIBLIOGRAFIA

- ANDERES B., *Guida d'arte della Svizzera Italiana*, ed. Trelingue, Porza - Lugano
- ANSANI M. a cura di, *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII - XII)*, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/co/brusio-sremigio/introduzione#fn9>
- BÄTZING W. (2005) (ed. italiana a cura di Bartaletti F.), *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino
- CECCHI R., GASPAROLI P. (2010) *Prevenzione e manutenzione per i beni culturali edificati*, ed. Alinea, Firenze
- C.P.RE. *Conservazione Programmata nello spazio comune Retico* <https://www.youtube.com/watch?v=KaAurekrTEw>
- DELLA TORRE S. (2010) *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma, Il capitale culturale*, n.1/2010, edizioni università di Macerata, Macerata
- FOPPOLI D., MENGhini G., ZANOLARI E. (2014) *Preventive conservation: an opportunity of cooperation in the heart of the Alps*, Atti della Preventive and Planned Conservation Conference, Monza e Mantova
- GARBELLINI G. (2005), *S. Perpetua e S. Remigio antiche chiese gemelle alle porte della Rezia*, Cooperativa Quaderni Valtellinesi, Sondrio
- GIUSSANI A., VARISCHETTI DON L. (1964), *La Madonna di Tirano e il suo santuario*, Edizioni del santuario, Sondrio
- GRECO L., SIMONELLI DON M. (1986), *Gli xenodochi di S. Remigio e S. Perpetua*, Atti del ciclo di conferenze in occasione dell'anno feliciano, Sistema bibliotecario di Tirano, Tirano
- LANFRANCHI A. (1988), *Economia agricola e società medievale valtellinese nei documenti del convento di S. Romerio e di Santa Perpetua (fino al 1300)*, lavoro di licenza di Storia, Università di Zurigo, rei. R. Sablione
- PEDROTTI E. (1938), *Gli xenodochi di S. Remigio e S. Perpetua*, Milano
- POESCHEL E. (1945) *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, Band VI, *Puschlav, Misox und Calanca*, Birkhäuser Verlag, Basel
- THIESSE A.M. (2001) *La creazione delle identità nazionali in Europa*, Il Mulino, Bologna
- Ufficio Cantonale dei Monumenti (1955), *Sedi di culto in Valposchiavo*, Coira
- WENDLAND A. (1999) (trad. di FALAPPI G.), *Passi alpini e salvezza delle anime, Spagna, Milano e la lotta per la Valtellina (1620-1641)*, L'officina del libro, Sondrio